

Regione Lazio

Tassonomia delle strutture e dei servizi sociali del Lazio

(Aggiornata al 30 giugno 2011)

Sommario	
Famiglia, Minori e giovani	4
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	5
Servizi all'infanzia.....	6
Servizi di assistenza a domicilio.....	7
Servizi di assistenza economica	8
Servizi di informazione, consulenza e orientamento lavorativo.....	9
Servizi di prevenzione e integrazione.....	9
Servizi di socializzazione	10
Adulti con disabilità.....	11
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	12
Interventi a favore della permanenza nel nucleo familiare.....	13
Servizi di assistenza a domicilio.....	13
Servizi di assistenza economica	14
Servizi di informazione e consulenza	14
Servizi di socializzazione	15
Servizi per l'affido	15
Anziani	16
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	17
Servizi di assistenza a domicilio.....	19
Servizi di assistenza alla persona	19
Servizi di assistenza economica	20
Servizi di socializzazione	21
Donne in difficoltà.....	22
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	23
Servizi di assistenza economica	24
Servizi di informazione e consulenza.....	24
Immigrati e laziali nel mondo.....	25
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	26
Servizi di informazione e consulenza.....	26
Servizi di orientamento lavorativo	26
Servizi di prevenzione e integrazione.....	26
Persone con problematiche psico-sociali	27
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	28
Servizi di assistenza economica	30
Servizi di orientamento lavorativo	30
Servizi di socializzazione	30
Persone affette da patologie invalidanti.....	31
Servizi di assistenza a domicilio.....	32
Servizi di assistenza alla persona	33

Servizi di assistenza economica	33
Servizi di socializzazione	33
Multiutenza	34
Servizi di assistenza alla persona	35
Servizi di assistenza economica	35
Servizi residenziali e semiresidenziali.....	36
Servizi di informazione e consulenza.....	36

Famiglia, Minori e giovani

Servizi residenziali e semiresidenziali

- Casa famiglia per minori** (art.5 comma 1 lettera a e art.6 comma 1 lettera a L.R. 41/2003; paragrafo I.B.1 D.G.R. n. 1305/2004) Struttura organizzata sul modello familiare, destinata ad accogliere minori per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il piano personalizzato. Deve possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione. Si propone di sostenere il processo evolutivo dei minori mediante un'organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare che permetta relazioni stabili e affettivamente significative. E' gestita nel rispetto delle esigenze di ciascun minore residente sia con l'impegno parziale o totale dei responsabili della struttura sia con l'aiuto di 2 educatori professionali (di entrambi i sessi). Dispone di un massimo di 8 posti, di cui 2 riservati per l'emergenza.
- Comunità educativa di pronta accoglienza** (art. 6 lettera c L.R. 41/2003; paragrafo I.B.3 D.G.R. n. 1305/2004) Struttura caratterizzata dalla continua disponibilità e temporaneità dell'accoglienza di un piccolo gruppo di minori (massimo 10), con un gruppo di educatori che a turno assumono la funzione di adulto di riferimento. E' una struttura disponibile 24 ore su 24 in ragione dell'emergenza; la permanenza degli ospiti non supera i 30 giorni. Le ammissioni dei minori avvengono su segnalazione dei servizi territoriali, delle forze dell'ordine, dei servizi di pronto intervento sociale e da parte dell'Autorità giudiziaria. La struttura assicura agli ospiti il soddisfacimento di bisogni primari (vitto, alloggio, sostegno per la risoluzione di situazioni critiche e di emergenza, prestazioni sociali e sanitarie e di eventuale mediazione culturale concordate e programmate con i servizi sociali territoriali). E' prevista, inoltre, la presenza di 1 educatore professionale ogni 5 minori.
- Gruppo appartamento** (art. 6 lettera b L.R. 41/2003; paragrafo I.B.2 D.G.R. n. 1305/2004) Struttura a carattere comunitario destinata ad accogliere minori, prevalentemente gli adolescenti sottoposti a misure dell'Autorità giudiziaria, anche di sesso ed età diversi (o disabili), privi del necessario supporto familiare o per i quali il nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il piano personalizzato. Essa è finalizzata ad accogliere minori la cui complessità richiede un'azione specifica di sostegno e di recupero, anche funzionale all'inserimento o al reinserimento scolastico e sociale. Dispone di un massimo di 10 posti, di cui 2 per l'emergenza, ed è prevista la presenza di 1 responsabile della struttura e di 1 educatore professionale ogni 5 minori.
- Accoglienza di minori in semiautonomia** (paragrafi 1.1, 3.1, 3.3, 3.5 D.G.R. n. 498/2006) Struttura destinata a minori di età inferiore ai sedici anni, anche con disabilità, che non possono rimanere o ritornare nella famiglia di origine e giovani maggiorenni che già erano ospiti di strutture residenziali o presso famiglie affidatarie. La struttura si propone di ospitare tali giovani per tutto il periodo necessario al raggiungimento di obiettivi di autonomia, di inclusione sociale e lavorativa, prevenendo eventuali forme di disagio e di emarginazione. La struttura può ospitare massimo sei persone; qualora sia inserito un minore, tutti gli ospiti devono essere dello stesso sesso. L'ammissione avviene da parte del Servizio sociale di riferimento (in caso di minori, è richiesta l'autorizzazione dell'esercente la patria potestà o dell'Autorità giudiziaria minorile). La struttura offre ospitalità e interventi di carattere socio-educativo previsti dal progetto personalizzato di autonomia, che deve essere predisposto per ogni ospite. E' prevista la presenza del Responsabile della struttura e del servizio e dell'Educatore professionale. La presenza degli operatori nella struttura è determinata in base a quanto previsto dai singoli progetti personalizzati di autonomia.

Servizi all'infanzia

Asilo nido

(L.R. 5/1973 e successive modifiche L.R. 39/1973; L.R. 62/1976; L.R. 38/1977; L.R. 61/1978; L.R. 59/1980; Art. 24bis L.R. 59/1980; Art. 6 L.R. 59/1980; Art. 24 bis L.R. 59/1980 L.R. 67/1990; L.R. 3/2000)

Servizio di interesse pubblico che accoglie i bambini fino a 3 anni di età, concorrendo efficacemente con le famiglie alla loro educazione e formazione. All'interno di questa voce vanno indicati gli asili nido aziendali, i micro-nido e i micro-nido aziendali. Per asilo nido aziendale si intende il servizio di interesse pubblico presso il luogo di lavoro che accoglie i bambini fino a 3 anni di età. L'asilo nido aziendale ha una recettività compresa tra i 20 e i 60 posti. Il micro-nido è destinato alla cura e all'accoglienza dei bambini dai 3 ai 36 mesi e può presentarsi come unità aggregata alle scuole materne, od altre strutture idonee esistenti o come nuclei decentrati di asili nido. Il micro-nido aziendale ha una recettività compresa tra i 6 ed i 19 bambini.

Nido familiare

Servizio destinato in via prioritaria a bambini di età compresa tra i 0 e i 3 anni, ma con possibile estensione fino ai 6 anni, con lo scopo di permettere la sorveglianza dei bambini, attraverso l'affidamento degli stessi alle cure delle assistenti familiari nelle abitazioni di queste ultime o dei familiari oppure in ambienti extradomestici e l'ingresso o il reinserimento lavorativo di madri disoccupate o inoccupate.

Servizio socio-educativo per la prima infanzia

Servizio per bambini con età fino a tre anni volto ad assicurare attività educative, ludico-ricreative, culturali e di aggregazione sociale. Il servizio non è sostitutivo degli asili nido. Esempi di questi servizi sono lo spazio gioco o spazio be.bi. e il centro bambini e famiglie.

Servizi di assistenza a domicilio

Assistenza domiciliare

(art. 2 L.R. 80/1988; art. 22 L.R. 38/1996; art. 1 L. 162/1998; art. 22 comma 4 lettera c L.328/2000)

L'assistenza domiciliare è costituita da un insieme di prestazioni rese a domicilio. I destinatari del servizio sono persone anziane e persone con disabilità (anche minori), in condizioni di parziale o totale, permanente o temporanea non autosufficienza, nonché nuclei familiari con componenti a rischio di emarginazione, con particolare riguardo a soggetti in età evolutiva. Il servizio è finalizzato a favorire la permanenza dei destinatari del servizio nel proprio ambiente, ad elevare la qualità della vita degli stessi, ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. Le prestazioni socio-assistenziali consistono prevalentemente nelle attività di aiuto alla persona, di governo della casa, di supporto nel favorire la vita e la rete di relazioni, nonché di interventi di tipo sociale ed educativo. L'assistenza domiciliare socio-assistenziale si integra con l'assistenza domiciliare sanitaria.

Le attività domiciliari sanitarie sono svolte dalle unità sanitarie locali in relazione ai bisogni specifici degli utenti, preferibilmente in forma integrata con i servizi sociali di competenza dei comuni. Le unità sanitarie locali definiscono con i comuni competenti per territorio protocolli d'intesa organizzativi ai fini dell'integrazione tra l'assistenza domiciliare sanitaria e quella sociale, fermo restando che possono gravare sulle unità sanitarie locali esclusivamente le spese di natura strettamente sanitaria, mentre dovranno gravare sui comuni le spese di natura socio-assistenziale con particolare riguardo a quelle per assistenza sociale e per aiuto domestico.

Assistenza domiciliare indiretta

(Regolamento del Comune di Roma n. 90/2005; Deliberazione della Giunta Comunale di Roma n. 479/2006)

Contributi economici finalizzati all'attivazione da parte dell'utente stesso di forme di assistenza domiciliare.

Servizi di assistenza economica

Rette	Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.
Trasporto sociale	Servizi volti a consentire gli spostamenti di persone a ridotta mobilità non in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto.
Sostegno economico a famiglie affidatarie di minori (D.G.R. 361 del 29/05/2007)	Contributo percepito dalla famiglia affidataria svincolato dal reddito; le variazioni del contributo sono determinate dall'entità dell'impegno richiesto dalla famiglia affidataria e dalle decisioni delle singole Amministrazioni comunali. La Deliberazione n. 361 prevede il riparto di 6.000.000 euro al Comune di Roma ed ai comuni o enti capofila dei distretti socio-sanitari del Lazio dei fondi destinati al sostegno delle famiglie affidatarie di minori.
Integrazione al reddito (art. 4 c.1 lett. a L. 285/1997)	Erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno inseriti in famiglie o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separati.
Alunni in situazioni di disagio	Attività (diverse da quelle finanziate dalla L. R. 29/92) dirette a rimuovere le condizioni sociali che impediscono l'assolvimento dell'obbligo scolastico o determinano lo scarso rendimento, la ripetenza, l'emarginazione o favoriscono la dispersione e l'abbandono, ivi comprese le provvidenze economiche correlate con le condizioni delle famiglie.
Intervento per la permanenza nel nucleo familiare	Sussidi o contributi economici, ulteriori rispetto agli assegni familiari e di maternità, per famiglie che hanno a carico soggetti non autosufficienti con problemi di grave e temporanea difficoltà economica.

Servizi di informazione, consulenza e orientamento lavorativo

- Inserimento lavorativo** Attività di orientamento lavorativo e qualificazione professionale degli adolescenti in difficoltà.
(art. 31 c.2 lett. c L.R. 38/1996)
- Promozione affidamento e adozione** Attività di promozione dell'affidamento familiare e dell'adozione, ad esempio i poli affido e i centri comunali per l'affidamento familiare, l'adozione e il sostegno a distanza, come il centro "Pollicino" presente nel Comune di Roma.
- Sportello sociale per la famiglia** Servizio che offre attività di supporto ai nuclei familiari, sia per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari, sia per favorire l'accesso ai servizi.
(Art. 9 L.R. 32/2001)
- Sostegno alla famiglia e alla genitorialità** Sostegno al minore ed ai componenti della famiglia finalizzato alla prevenzione di situazioni di crisi e di rischio psico-sociale. Informazione e sostegno alle scelte di maternità e paternità, nonché informazioni relative all'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità. Include anche la mediazione familiare, la consulenza per famiglie e minori per il superamento delle difficoltà relazionali.
(art. 4 c.1 lett. b, c, i L. 285/1997; art. 16 c. 3 lett. c L. 328/2000)¹

Servizi di prevenzione e integrazione

- Attività educativa di strada** Attività di ascolto, informazione e orientamento e di educazione in favore dei minori in situazioni di disagio svolta negli ambiti di vita.
- Integrazione scolastica per alunni disabili** Attività (diverse da quelle finanziate dalla L. R. 29/92) volte ad assicurare il diritto all'educazione e all'istruzione e l'integrazione scolastica ad alunni disabili attraverso l'assistenza specialistica, sia all'interno che all'esterno della scuola, fornita da personale qualificato (quali ad esempio gli educatori professionali e gli assistenti educativi) e i servizi di trasporto.
(art. 8 c. 1 lett. d, m; art. 12-13-14-15-16 L. 104/1992; Nota Ministeriale Miur 30/11/2001 Prot. n. 3390)
- Integrazione scolastica minori immigrati** Attività volte a favorire l'integrazione scolastica ed il diritto allo studio dei minori immigrati (diverse da quelle finanziate dalla L. R. 29/92).
(art. 4 c. 2 lett. f, g L.R. 17/1990)
- Prevenzione dei comportamenti a rischio** Attività di prevenzione della devianza e dei comportamenti a rischio rivolta ai minori nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, inclusi i centri di ascolto per minori.

¹ Attività diverse da quelle censite sotto la voce "Sportello famiglia"

Servizi di socializzazione

Attività ricreative, culturali e di socializzazione Attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali, sportive e di socializzazione.

Centro diurno per minori Servizio polivalente, di sostegno, di socializzazione, di aggregazione o di recupero di tipo aperto, a diverso grado di intensità assistenziale in relazione ai bisogni dell'utenza. A seconda della sua tipologia, espleta attività di aggregazione culturale, ricreativa, sportiva, di terapia occupazionale finalizzate all'integrazione sociale. La capienza dei locali è in rapporto al numero dei presenti e vanno sempre rispettate le norme di ordine pubblico legate alla sicurezza dei cittadini. La superficie minima complessiva dei locali è di almeno mq. 2,5 per utente, prevedendo la possibilità di usare questi spazi come laboratori per le attività manuali. Si rivolge a tutti i giovani e gli adolescenti, anche con disabilità, e particolarmente, ma non esclusivamente, ai soggetti a rischio di emarginazione. I gruppi sono organizzati in laboratori composti al massimo da 10 minori, mentre la capacità ricettiva è differente a seconda dei flussi di utenza e dello spazio a disposizione. Il servizio è teso ad offrire attività di tipo ricreativo e culturale, ludico-motorio, formativo-informativo e sociale a soggetti in età evolutiva. E' prevista la presenza di 1 responsabile e di 1 educatore professionale in ogni laboratorio attivato.

(Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; paragrafo I.B.4.4.a D.G.R. n. 1304/2004)

Ludoteca/laboratorio Spazio polifunzionale protetto destinato ai minori di età compresa fra i 3 ed i 17 anni, dove vengono svolte attività ludico-ricreative, educative e culturali, individuali e di gruppo ed ha lo scopo di favorire la socializzazione, la capacità creativa ed espressiva, l'educazione all'autonomia ed alla libertà di scelta dei minori.

(L.R. 18/2002)

Servizi per la vacanza per minori Servizio teso a offrire un periodo temporaneo di villeggiatura, di svago e di riposo con la finalità di sostenere i destinatari del servizio nel loro percorso di socializzazione, di riabilitazione fisica e psichica.

Adulti con disabilità

Servizi residenziali e semiresidenziali

Casa famiglia per adulti con disabilità Struttura che offre un sostegno a persone adulte con disabilità attraverso la loro inclusione in un ambiente protetto, che rispetti le esigenze di ogni utente, supporti e favorisca sia iniziative di tipo autonomo che attività comuni e garantisca agli ospiti un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, affettivamente ricca e in grado di consentire legami duraturi e validi. Assicura, inoltre, il soddisfacimento di bisogni primari ed assistenziali delle persone con disabilità, nonché interventi di mantenimento e/o di sviluppo di specifiche abilità individuali, finalizzati allo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana. Promuove la fruizione di tutti i servizi presenti sul territorio e sono garantite prestazioni di carattere socio-sanitario assimilabili alle forme di assistenza rese a domicilio. Dispone di un massimo di 8 posti, ed è previsto un numero non inferiore a 1 operatore socio-sanitario ogni 4 ospiti, ad ogni turno di lavoro, 1 educatore professionale, 1 responsabile e 1 assistente sociale.

(art.5 comma 1 lettera a e art.7 comma 1 lettera a L.R. 41/2003; paragrafo II.B.1 D.G.R. n. 1305/2004)

Comunità alloggio per adulti con disabilità Struttura a carattere comunitario caratterizzata da flessibilità organizzativa finalizzata al miglioramento della qualità della vita di persone adulte con disabilità attraverso interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che consentano lo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana e promuovano la partecipazione alla realtà sociale, culturale, formativa, lavorativa e ricreativa dell'ambiente di riferimento. La struttura si rivolge ad adulti con disabilità, e vengono loro assicurate prestazioni alberghiere (alloggio, vitto, assistenza notturna e diurna), azioni di sostegno per lo svolgimento delle normali attività della vita quotidiana, nonché, a livello di gruppo, azioni ricreative e di laboratorio formativo, prestazioni sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali. Essa è organizzata in gruppi di convivenza che sono allo stesso tempo di stimolo e di contenimento alle esigenze di accoglienza e di inclusione sociale degli ospiti. La gestione della struttura e l'organizzazione delle attività si basano sulla partecipazione attiva degli ospiti alla vita comunitaria e sul loro coinvolgimento nel lavoro di gruppo. Dispone di un numero di 7 fino a un massimo di 20 posti per adulti organizzati in gruppi da 10 ospiti (misti uomini e donne) ed è prevista la presenza di almeno 1 operatore socio-assistenziale ogni 5 ospiti ad ogni turno di lavoro, 1 responsabile, 1 educatore professionale ogni modulo e 1 assistente sociale con presenza programmata.

(art. 7 comma 1 lettera b L.R. 41/2003; paragrafo II.B.2 D.G.R. n. 1305/2004)

Comunità alloggio - Gruppo appartamento per adulti con disabilità Struttura di tipo familiare, a bassa intensità assistenziale, parzialmente autogestita, con limitata capacità ricettiva, destinata a soggetti maggiorenni in situazioni di disabilità fisica, intellettiva e sensoriale, che mantengano una buona autonomia tale da non richiedere la presenza di operatori in maniera continuativa.

(art. 5 L.R. 2/2009)

Struttura semiresidenziale per adulti con disabilità Struttura caratterizzata da ospitalità di tipo diurno e finalizzata all'inclusione sociale delle persone con disabilità e al sostegno alla famiglia nel suo impegno di accudimento e di assistenza. Essa si pone come valida alternativa all'istituzionalizzazione della persona con disabilità e mira alla soddisfazione dei suoi bisogni di socializzazione e di assistenza riferiti ai diversi tipi di disabilità. Dispone di 30 posti per adulti con disabilità organizzati in gruppi da 6 ospiti ed è prevista la presenza di 2 operatori socio-sanitari per ogni struttura, 1 responsabile, 1 educatore professionale ogni 3 utenti e artigiani esperti per le attività ricreative. E' attiva 7 ore giornaliere per almeno 5 giorni alla settimana per non meno di 10 mesi l'anno.

(art. 10 comma 1 L.R. 41/2003; paragrafo II.B.3 D.G.R. n. 1305/2004)

Interventi a favore della permanenza nel nucleo familiare

Servizio di telesoccorso/ teleassistenza Servizio rivolto a favore di persone non autosufficienti o inabili, che vivono isolate, quale sistema integrativo di assistenza domiciliare e di controllo.
(art. 30 L.R. 38/1996)

Servizi di assistenza a domicilio

Assistenza domiciliare (art. 2 L.R. 80/1988; art. 22 L.R. 38/1996; art. 1 L. 162/1998; art. 22 comma 4 lettera c L.328/2000) L'assistenza domiciliare è costituita da un insieme di prestazioni rese a domicilio. I destinatari del servizio sono persone anziane e persone con disabilità (anche minori), in condizioni di parziale o totale, permanente o temporanea non autosufficienza, nonché nuclei familiari con componenti a rischio di emarginazione, con particolare riguardo a soggetti in età evolutiva. Il servizio è finalizzato a favorire la permanenza dei destinatari del servizio nel proprio ambiente, ad elevare la qualità della vita degli stessi, ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. Le prestazioni socio-assistenziali consistono prevalentemente nelle attività di aiuto alla persona, di governo della casa, di supporto nel favorire la vita e la rete di relazioni, nonché di interventi di tipo sociale ed educativo. L'assistenza domiciliare socio-assistenziale si integra con l'assistenza domiciliare sanitaria. Le attività domiciliari sanitarie sono svolte dalle unità sanitarie locali in relazione ai bisogni specifici degli utenti, preferibilmente in forma integrata con i servizi sociali di competenza dei comuni. Le unità sanitarie locali definiscono con i comuni competenti per territorio protocolli d'intesa organizzativi ai fini dell'integrazione tra l'assistenza domiciliare sanitaria e quella sociale, fermo restando che possono gravare sulle unità sanitarie locali esclusivamente le spese di natura strettamente sanitaria, mentre dovranno gravare sui comuni le spese di natura socio-assistenziale con particolare riguardo a quelle per assistenza sociale e per aiuto domestico.

Assistenza leggera Servizio volto a fornire a domicilio agli adulti con disabilità compagnia, accompagnamento e disbrigo di piccole pratiche quotidiane (inclusi pasti a domicilio).

Servizi di assistenza economica

Assistenza domiciliare indiretta Contributi economici finalizzati all'attivazione da parte dell'utente stesso di forme di assistenza domiciliare.
(Regolamento del Comune di Roma n. 90/2005; Deliberazione della Giunta Comunale di Roma n. 479/2006)

Rette Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.

Trasporto sociale Servizi volti a consentire gli spostamenti di persone a ridotta mobilità non in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto.

Servizi di informazione e consulenza

Sportello informativo di orientamento per disabili (solo per il Comune di Roma) Sportello informativo per disabili su: prestazioni socio-sanitarie; mobilità e trasporti; cultura e scuola, sport e tempo libero; orientamento sul sistema dei servizi.
(Deliberazione del Comune di Roma 338 del 19/05/2005)

Formazione, orientamento, inserimento e integrazione lavorativa Interventi volti a favorire l'inserimento, la permanenza e l'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro.
(art. 8 lett. f, art. 17 L. 104/1992; art. 31 L.R. 38/1996; L.R. 19/2003)

Servizi di socializzazione

Attività ricreative, culturali e di socializzazione Attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali, sportive e di socializzazione.

Centro diurno per persone con disabilità Servizio polivalente, di sostegno, di socializzazione, di aggregazione o di recupero di tipo aperto, a diverso grado di intensità assistenziale in relazione ai bisogni dell'utenza. La capienza dei locali è in rapporto al numero dei presenti e vanno sempre rispettate le norme di ordine pubblico legate alla sicurezza dei cittadini. La superficie minima complessiva dei locali è di almeno mq. 2,5 per utente, prevedendo la possibilità di usare questi spazi come laboratori per le attività manuali. Il servizio è teso a offrire una risposta qualificata ai bisogni di autonomia e di inclusione sociale attraverso la partecipazione alle varie attività ed alla vita di gruppo delle persone adulte con disabilità ed un sostegno alle loro famiglie nel loro compito di accudimento. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è possibile solo se il loro progetto di assistenza ne prevede l'opportunità e comunque non sono accolti ragazzi di età inferiore ai 14 anni. I gruppi sono organizzati in laboratori composti al massimo da 10 utenti, mentre la capacità ricettiva è differente a seconda dei flussi di utenza e dello spazio a disposizione. Il servizio offre attività di riabilitazione, di promozione dell'autonomia e dell'integrazione, espressive a carattere artistico. E' prevista la presenza di 1 responsabile e di 1 educatore professionale in ogni laboratorio attivato. La presenza degli operatori socio-sanitari è stabilita anche in base alle indicazioni preventivamente espresse dall'Azienda ASL che ha in carico l'utente e comunque in numero almeno di 2 operatori per ogni laboratorio.

(Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; paragrafo I.B.4.4.b D.G.R. n. 1304/2004)

Servizi per la vacanza per adulti con disabilità Servizio teso a offrire un periodo temporaneo di villeggiatura, di svago e di riposo con la finalità di sostenere i destinatari del servizio nel loro percorso di socializzazione, di riabilitazione fisica e psichica.

Servizi per l'affido

Affido di disabili a famiglie/persone Affidamenti e inserimenti di disabili presso persone e nuclei familiari.

(art. 8 c. 1 lett. h L. 104/1992)

Anziani

Servizi residenziali e semiresidenziali

Casa albergo

(art. 8 lett. d L.R. 41/2003; paragrafo III.B.4 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura consistente in un complesso di mini appartamenti autonomi, provvisti di servizi sia autonomi sia centralizzati, ubicati in zone urbanizzate e forniti di adeguate infrastrutture e servizi sociali. Vengono assicurati anche interventi culturali e ricreativi e interventi finalizzati a gestire l'utilizzazione di tutti i servizi del territorio tra i quali i servizi a carattere socio-assistenziale e socio-sanitario. Ospita persone autosufficienti che vivono da sole o in coppia, che non necessitano di particolare assistenza e che scelgono di vivere una vita autonoma. E' destinata ad accogliere un massimo di 80 anziani. Quindi sono previsti 80 mini appartamenti autonomi destinati, o ad una persona singola, con una superficie netta compresa tra un minimo di mq. 28 ed un massimo di mq. 33, o ad una coppia, con una superficie compresa tra un minimo di mq. 38 e un massimo di mq.45. Gli alloggi sono composti da: una camera da letto, una zona soggiorno-pranzo, una zona cucina e un servizio igienico. La struttura è dotata di un centro-servizi finalizzato a garantire il soddisfacimento di esigenze quotidiane degli ospiti. E' prevista la presenza di 1 responsabile della struttura, personale addetto alla reception, almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 20 anziani, personale addetto ai servizi amministrativi e personale addetto ai servizi generali.

Casa di riposo

(art. 8 lett. c L.R. 41/2003; paragrafo III.B.3 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura a prevalente accoglienza alberghiera in grado di assicurare anche interventi culturali e ricreativi nonché servizi specifici a carattere socio-assistenziale al fine di promuovere la partecipazione dell'anziano alla vita sociale del territorio. Dispone di un numero massimo di 80 posti per anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti in strutture a composizione mista (maschi e femmine). Le case di riposo che abbiano capacità ricettiva al di sopra dei 40 ospiti sono organizzate in più nuclei abitativi di piano, composti da spazi individuali (camere da letto con servizio igienico) e spazi comuni di piano tali da consentire ulteriori momenti di socializzazione alternativi alle sale polivalenti comuni. In nessun caso, comunque, un nucleo abitativo è distribuito su due piani. E' prevista, inoltre, la presenza di almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 20 anziani se autosufficienti, almeno 1 operatore socio-sanitario per ogni 6 anziani se parzialmente non autosufficienti, almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 40 anziani nelle ore notturne se autosufficienti, 1 operatore socio-sanitario per ogni 10 anziani nelle ore notturne se parzialmente non autosufficienti, 1 responsabile della struttura, almeno 1 educatore professionale ogni 20 ospiti.

Casa famiglia per anziani

(art.5 comma 1 lettera a e art.8 comma 1 lettera a L.R. 41/2003; paragrafo III.B.1 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura che presta servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento ed al recupero dei livelli di autonomia delle persone anziane ed al sostegno della famiglia, sulla base di un piano personalizzato. È orientata a far sì che ogni anziano possa percepirsi come abitante della casa e non soltanto come ospite. Assicura, inoltre, il soddisfacimento di bisogni primari ed assistenziali degli anziani, nonché interventi di mantenimento e/o di sviluppo di specifiche abilità individuali, finalizzati allo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana. Dispone di un massimo di 6 posti per anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti e garantisce un'assistenza tutelare diurna e notturna per l'intero arco dell'anno. Il personale si compone di 1 responsabile e di operatori socio-sanitari (1 per ogni 6 ospiti), 1 educatore professionale con presenza programmata, 1 assistente sociale con presenza programmata. E' ubicata in case di civile abitazione, in normali edifici di uso abitativo anche in strutture singole con alloggi adeguatamente costruiti o ristrutturati.

- Comunità alloggio per anziani** (art. 8 comma 1 lettera b L.R. 41/2003; paragrafo III.B.2 D.G.R. n. 1305/2004) Struttura a carattere comunitario caratterizzata da flessibilità organizzativa che presta servizi socio-assistenziali finalizzati al mantenimento ed al recupero dei livelli di autonomia delle persone anziane ed al sostegno della famiglia, sulla base di un piano personalizzato. Vengono loro assicurate prestazioni alberghiere, azioni di sostegno per lo svolgimento delle normali attività della vita quotidiana. E' ubicata in case di civile abitazione, in normali edifici di uso abitativo anche in strutture singole con alloggi adeguatamente costruiti o ristrutturati. Dispone di un numero di 7 fino a un massimo di 12 posti per anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, ed è prevista la presenza di almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 6 ospiti ad ogni turno di lavoro, 1 responsabile, 1 educatore professionale e 1 assistente sociale con presenza programmata.
- Struttura semiresidenziale per anziani** (art. 10 comma 1 L.R. 41/2003; paragrafo III.B.5 D.G.R. n. 1305/2004) Struttura caratterizzata da ospitalità di tipo diurno per anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, finalizzata all'inclusione sociale dell'anziano, il sostegno alla famiglia e si pone come alternativa all'istituzionalizzazione. Dispone di 30 posti per anziani organizzati in gruppi di lavoro misti (maschi e femmine), per facilitare gli obiettivi di socializzazione e i momenti aggregativi e ricreativi. E' garantita la somministrazione dei pasti. E' prevista, inoltre, la presenza di almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 6 ospiti, 1 responsabile, 1 educatore professionale e presenze programmate di figure sanitarie. E' attiva 7 ore giornaliere per almeno 5 giorni alla settimana per non meno di 10 mesi l'anno.
- RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale)** Struttura non ospedaliera, ma comunque a impronta sanitaria, che ospita per un periodo variabile da poche settimane a qualche anno persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di una articolata assistenza sanitaria.

Servizi di assistenza a domicilio

Assistenza domiciliare

(art. 2 L.R. 80/1988; art. 22 L.R. 38/1996; art. 1 L. 162/1998; art. 22 comma 4 lettera c L.328/2000)

L'assistenza domiciliare è costituita da un insieme di prestazioni rese a domicilio. I destinatari del servizio sono persone anziane e persone con disabilità (anche minori) in condizione di parziale o totale, temporanea o permanente non autosufficienza, nonché nuclei familiari con componenti a rischio di emarginazione, con particolare riguardo a soggetti in età evolutiva. Il servizio è finalizzato a favorire la permanenza dei destinatari del servizio nel proprio ambiente, ad elevare la qualità della vita degli stessi, ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. Le prestazioni socio-assistenziali consistono prevalentemente nelle attività di aiuto alla persona, di governo della casa, di supporto nel favorire la vita e la rete di relazioni, nonché di interventi di tipo sociale ed educativo. L'assistenza domiciliare socio-assistenziale si integra con l'assistenza domiciliare sanitaria. Le prestazioni possono essere erogate anche a favore di anziani ospiti strutture residenziali socio-assistenziali. Le attività domiciliari sono svolte dalle unità sanitarie locali in relazione ai bisogni specifici degli utenti, preferibilmente in forma integrata con i servizi sociali di competenza dei comuni. Le unità sanitarie locali definiscono con i comuni competenti per territorio protocolli d'intesa organizzativi ai fini dell'integrazione tra l'assistenza domiciliare sanitaria e quella sociale, fermo restando che possono gravare sulle unità sanitarie locali esclusivamente le spese di natura strettamente sanitaria, mentre dovranno gravare sui comuni le spese di natura socio-assistenziale con particolare riguardo a quelle per assistenza sociale e per aiuto domestico.

Assistenza leggera

Servizio volto a fornire a domicilio agli anziani soli compagnia, accompagnamento e disbrigo di piccole pratiche quotidiane (inclusi pasti a domicilio).

Servizi di assistenza alla persona

Servizio di Telesoccorso/ teleassistenza

(art. 30 L.R. 38/1996)

Attività integrativa della assistenza domiciliare e attività di controllo, rivolte a favore di persone anziane non autosufficienti, o inabili, che vivono isolate.

Servizi di assistenza economica

Assistenza domiciliare indiretta Contributi economici finalizzati all'attivazione da parte dell'utente stesso di forme di assistenza domiciliare.

(Regolamento del Comune di Roma n. 90/2005; Deliberazione della Giunta Comunale di Roma n. 479/2006)

Rette Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.

Trasporto sociale Servizi volti a consentire gli spostamenti di persone a ridotta mobilità non in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto.

Servizi di socializzazione

Attività ricreative, culturali e di socializzazione Attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali, sportive e di socializzazione.

Centro diurno per anziani fragili (solo per il Comune di Roma)
(*Deliberazione Consiglio Comunale n. 152 del 1997;*
Deliberazione Giunta Comunale n. 1506 del 27/7/1999)

Il centro diurno per anziani fragili è un servizio che si configura principalmente come luogo di accoglienza, tutela e assistenza per le persone anziane con problemi di parziale o totale non autosufficienza, dovuti alla compresenza di alcune patologie comportanti l'alterazione delle capacità motorie e il decadimento cognitivo o anche forme depressive acute. Il servizio mira a favorire il recupero e/o il mantenimento delle residue capacità psico fisiche dell'anziano, evitando il più possibile un loro ulteriore decadimento nonché a offrire un valido e concreto sostegno socio-assistenziale alle famiglie, evitando, o comunque ritardando l'istituzionalizzazione. Destinatari del servizio sono gli anziani non autosufficienti, parzialmente autosufficienti o anziani in condizione di autosufficienza fisica che necessitano comunque di un supporto assistenziale durante l'arco della giornata. Si individuano due tipologie di centro diurno, in base alla diversa intensità assistenziale: i centri diurni per anziani non autosufficienti ad alta intensità assistenziale (da realizzarsi attraverso un'attività integrata con le Asl) e i centri diurni a media intensità assistenziale per anziani parzialmente autosufficienti o in condizione di autosufficienza fisica che necessitano comunque di un supporto assistenziale durante l'arco della giornata. Per i primi (centri diurni per anziani non autosufficienti ad alta intensità assistenziale), si prevede che i destinatari del servizio siano anziani non autosufficienti di grado medio e medio grave, con problemi di carattere motorio, incontinenza, stati di ansia e depressione, involuzione senile, demenza senile in fase iniziale, per un massimo di 20 ospiti; per i secondi (centri diurni a media intensità assistenziale) si prevede un'utenza di massimo 25 anziani (salvo, che vi siano spazi idonei, particolarmente ampi, e un'adeguata metodologia organizzativa tali da consentire un numero più alto di utenti complessivi: 30-35). E' aperto tutti i giorni feriali (per almeno 5 giorni settimanali), con apertura antimeridiana o pomeridiana e assicura assistenza diurna; assistenza e sostegno nelle attività relative alla cura della persona (attività della vita quotidiana); servizio pasti (eventuale colazione, pranzo, merenda); servizio di trasporto con pulmini per gli anziani che non hanno la possibilità di essere accompagnati al centro da parte dei familiari; programmi di intervento individuali con attività di mobilitazione, occupazionali, ricreativoculturali (attività motorie di gruppo, terapia di validazione, terapia di orientamento, lavori manuali, disegno, pittura, canto, giardinaggio); incontri di sensibilizzazione e di sostegno alle famiglie.

Centro diurno per anziani
(Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; par. I.B.4.4.c D.G.R. n. 1304/2004)

Il servizio, gestito dagli stessi utenti, si rivolge ad anziani autosufficienti, o parzialmente non autosufficienti, residenti o domiciliati nel comune che abbiano compiuto i 55 anni d'età. Il servizio è teso ad offrire attività di tipo ricreativo e culturale, ludico-motorio, formativo-informativo e sociale. Le attività da svolgere sono approvate dall'Assemblea degli iscritti e gestite dal Comitato di gestione.

Servizi per la vacanza per anziani Servizio teso a offrire un periodo temporaneo di villeggiatura, di svago e di riposo con la finalità di sostenere i destinatari del servizio nel loro percorso di socializzazione, di riabilitazione fisica e psichica. E' destinato ad anziani autosufficienti o parzialmente non autosufficienti.

Donne in difficoltà

Servizi residenziali e semiresidenziali

Casa famiglia per donne in difficoltà (art.5 comma 1 lettera a e art.9 comma 1 lettera d L.R. 41/2003; paragrafo V.B.1 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura organizzata sul modello familiare, destinata ad accogliere donne in difficoltà per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il piano personalizzato. Deve possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione. Si rivolge a donne in situazione di disagio psico-sociale (che abbiano subito violenza fisica e psicologica o che siano vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale), anche con figli minori, che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale. Assicura il soddisfacimento di bisogni primari ed assistenziali ed il sostegno necessario per cercare o recuperare le capacità di cogliere le opportunità offerte in ambito sociale, sia dal punto di vista relazionale che per quanto riguarda l'inserimento lavorativo. Dispone di un massimo di 8 posti compresi i minori ed è prevista la presenza di 1 responsabile della struttura, 1 operatore socio-sanitario e 1 operatore con formazione nell'area materno-infantile ad ogni turno di lavoro.

Comunità alloggio per donne in difficoltà (art. 9 comma 1 lettera d L.R. 41/2003; paragrafo V.B.2 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura a carattere comunitario caratterizzata da flessibilità organizzativa finalizzata al miglioramento della qualità della vita delle donne in difficoltà attraverso interventi di sostegno e di sviluppo di abilità individuali che consentano lo svolgimento autonomo delle basilari attività della vita quotidiana e promuovano la partecipazione alla realtà sociale, culturale, formativa, lavorativa e ricreativa dell'ambiente di riferimento. Si rivolge a donne in situazione di disagio psico-sociale (che abbiano subito violenza fisica e psicologica o che siano vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale), anche con figli minori, che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale. Vengono loro assicurate prestazioni alberghiere, azioni di sostegno per lo svolgimento delle normali attività della vita quotidiana. Dispone di 20 posti (i minori sono considerati ai fini del totale della ricettività), organizzati in gruppi omogenei di 10 unità, ed è prevista la presenza di 1 responsabile della struttura, la presenza di almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 5 ospiti ad ogni turno di lavoro, 1 operatore con formazione materno-infantile.

Comunità di pronta accoglienza per donne in difficoltà (art. 9 lett. d L.R. 41/2003 ; paragrafo V.B.3 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura a carattere comunitario destinata esclusivamente a situazioni di emergenza per donne in difficoltà che necessitano di accoglienza. Offre ospitalità per un massimo di 3 mesi con interventi realizzati con l'attiva partecipazione degli ospiti. È destinata a donne gestanti o madri con figli, in situazioni di disagio psico-sociale, che abbiano subito violenza fisica o psicologica o che siano vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale, per le donne vittima di violenza o della tratta qualora si renda necessario il distacco dal luogo in cui è avvenuta la violenza e l'inserimento in una comunità. Assicura una permanenza di breve periodo, massimo 3 mesi. Assicura il soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, alloggio, sostegno per la risoluzione di situazioni critiche e di emergenza, prestazioni sociali e sanitarie e di eventuale mediazione culturale concordate e programmate con i servizi sociali territoriali). Ospita da 7 a 20 utenti, divisi in gruppi di massimo 10 persone. E' prevista, inoltre, la presenza di 1 responsabile della struttura, minimo 1 operatore socio-sanitario ogni 5 ospiti, nonché operatori con formazione nell'area materno infantile.

Servizi di assistenza economica

Rette Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.

Servizi di informazione e consulenza

Assistenza e sostegno a donne vittime di violenza Assistenza, sostegno, consulenza e orientamento a favore di donne vittime di violenze e abusi sessuali, fisici o psicologici.

Immigrati e laziali nel mondo

Servizi residenziali e semiresidenziali

Centri C.A.R.A	Centri per l'Accoglienza dei Richiedenti Asilo
Centri S.P.R.A.R.	Centri del Sistema di Protezione per i Rifugiati e Richiedenti Asilo.
Centri C.E.I.	Centri di Identificazione ed Espulsione (precedentemente chiamati CPT)
Struttura di prima accoglienza per immigrati extracomunitari (L.R. 8/1992)	Struttura rivolta alla prima accoglienza degli immigrati extracomunitari idonea ad offrire un alloggio temporaneo, con o senza annesso servizio di mensa, per i suddetti immigrati che versano in stato di indigenza.

Servizi di informazione e consulenza

Centri servizi immigrati (Dgr n. 63/2003)	Attività di informazione, orientamento e assistenza.
---	--

Servizi di orientamento lavorativo

Orientamento al lavoro	Servizi o attività volte all'inserimento di immigrati nel mondo del lavoro.
-------------------------------	---

Servizi di prevenzione e integrazione

Attività ricreative, culturali e di socializzazione	Attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali, sportive e di socializzazione.
Integrazione sociale e culturale (art. 42 L. 40/1998; art. 40 Dlgs c.1 286/1998; art. 4 c. 2 lett. a, b, c, d, e L.R. 17/1990)	Servizi e interventi volti a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale degli immigrati.
Interventi in favore dei laziali nel mondo (art. 3 L.R. 23/2003)	Attività volte a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale dei cittadini del Lazio emigrati all'estero e dei loro familiari.
Servizio o intervento sociale per i nomadi	Attività di assistenza e di sostegno alle persone nomadi volte a favorirne l'inserimento e l'integrazione sociale.

Persone con problematiche psico-sociali

Servizi residenziali e semiresidenziali

Casa famiglia per persone con problematiche psico-sociali (art.5 comma 1 lettera a e art.9 comma 1 lettera a L.R. 41/2003; paragrafo IV.B.1 D.G.R. n. 1305/2004)

La struttura si rivolge a persone con problematiche psico-sociali che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale (persone adulte con disagio psichico o ex detenuti, o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso frequentare tale struttura, o senza fissa dimora, quali soggetti a rischio di emarginazione e disadattamento sociale). Dispone di un massimo di 8 posti e, a motivo dell'eterogeneità delle problematiche che determinano il bisogno di assistenza, ogni casa famiglia è composta da persone che abbiano forti compatibilità, in modo da favorire la creazione di un clima familiare. E' prevista, inoltre, la presenza di 1 responsabile della struttura e 1 operatore socio-sanitario in ogni struttura.

Comunità alloggio per persone con problematiche psico-sociali (art. 9 comma 1 lettera b L.R. 41/2003; paragrafo IV.B.2 D.G.R. n. 1305/2004)

La struttura si rivolge a persone con problematiche psico-sociali che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale (persone adulte con disagio psichico o ex detenuti, o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso frequentare tale struttura, o senza fissa dimora, quali soggetti a rischio di emarginazione e disadattamento sociale). E' organizzata in gruppi di convivenza e dispone di 20 posti per soggetti con problematiche psico-sociali, organizzati in gruppi omogenei di 10 soggetti, ed è prevista la presenza di almeno 1 operatore socio-assistenziale ogni 5 ospiti ad ogni turno di lavoro.

Comunità di pronta accoglienza per persone con problematiche psico-sociali (art. 9 lett. c L.R. 41/2003; paragrafo IV.B.3 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura a carattere comunitario destinata esclusivamente a situazioni di emergenza per persone, italiane o straniere, che necessitano di accoglienza. Offre ospitalità per un massimo di 3 mesi con interventi realizzati con l'attiva partecipazione degli ospiti. È indirizzata a persone adulte con disagio psichico o ex detenuti o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, personale cui è permesso risiedere in tale struttura, o senza fissa dimora, adulti ex pazienti psichiatrici, ex dipendenti da alcool o droga. Offre una risposta specifica a tali situazioni di criticità attraverso l'ospitalità ed il sostegno temporaneo; se gli obiettivi previsti nel piano personalizzato non sono raggiunti entro i 3 mesi successivi all'ammissione, essi sono riconsiderati all'interno di un nuovo progetto di riabilitazione sociale da parte del Servizio sociale di riferimento, anche allo scopo di fornire un sostegno attraverso una differente tipologia di servizio. Ospita da 7 a 20 utenti, divisi in gruppi di massimo 10 persone che abbiano esigenze compatibili, al fine di favorire il reciproco sostegno nel percorso di soluzione delle criticità. E' prevista, inoltre, la presenza di 1 responsabile e almeno 1 operatore socio-sanitario ogni 5 ospiti.

Struttura semiresidenziale per persone con problematiche psico-sociali (art. 10 comma 1 L.R. 41/2003; paragrafo IV.B.4 D.G.R. n. 1305/2004)

Struttura caratterizzata da ospitalità di tipo diurno per persone con problematiche psico-sociali che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o di preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale, offrendo un contesto in grado di favorire la crescita personale, anche attraverso la partecipazione alla vita di gruppo e l'interazione con gli operatori. La struttura è inserita in un edificio residenziale autonomo e risponde a caratteristiche di qualità estetica ed organizzazione funzionale, fruibilità degli spazi, sicurezza ambientale, manutenzione dell'immobile tali da consentire una confortevole permanenza. Dispone di 30 posti per adulti organizzati in gruppi omogenei da 10 ospiti ed è prevista la presenza di almeno 2 operatori socio-sanitari per ogni struttura, 1 responsabile della struttura. E' attiva 7 ore giornaliere per almeno 5 giorni alla settimana per non meno di 10 mesi l'anno.

Servizio di accoglienza notturna (Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; I.B.1.4.b D.G.R. n. 1304/2004) Servizio teso a soddisfare temporaneamente (6 mesi) i bisogni primari di vita delle persone che versano in particolari gravi condizioni di disagio economico, familiare e sociale. Offre vitto e alloggio notturno a categorie di persone (italiani e stranieri, residenti e non, soggetti con disagio psichico o con dipendenze da alcol e droga, donne in difficoltà, anziani soli e famiglie mono-genitoriali, persone senza fissa dimora) che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente, per sé o anche per i figli minori. Il servizio di accoglienza notturna offre ospitalità per l'intero anno solare in collegamento con i servizi sociali territoriali. E' prevista la presenza di un responsabile referente del servizio, un collaboratore che affianca il responsabile e cura la gestione delle attività quotidiane, un responsabile della cucina e/o della somministrazione dei pasti.

Servizi di assistenza economica

Rette	Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.
Trasporto sociale	Servizi volti a consentire gli spostamenti di persone a ridotta mobilità non in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto.

Servizi di orientamento lavorativo

Inserimento lavorativo (art. 31 L.R. 38/1996)	Interventi volti a favorire l'inserimento, la permanenza e l'integrazione nel mondo del lavoro di adulti in condizione di disagio.
---	--

Servizi di socializzazione

Centro diurno per persone con problematiche psicosociali (Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; I.B.4.4.d. D.G.R. n. 1304/2004)	Servizio polivalente, di sostegno, di socializzazione, di aggregazione o di recupero di tipo aperto, a diverso grado di intensità assistenziale in relazione ai bisogni dell'utenza. La capienza dei locali è in rapporto al numero dei presenti e vanno sempre rispettate le norme di ordine pubblico legate alla sicurezza dei cittadini. La superficie minima complessiva dei locali è di almeno mq. 2,5 per utente, prevedendo la possibilità di usare questi spazi come laboratori per le attività manuali. Il servizio si rivolge a persone con problematiche psicosociali: persone adulte con disagio psichico o ex detenuti, o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso frequentare tale servizio, o senza fissa dimora, quali soggetti a rischio di emarginazione e disadattamento sociale. Il servizio è teso ad offrire attività di tipo ricreativo e culturale, di riabilitazione, di assistenza nell'espletamento delle normali attività quotidiane. E' prevista la presenza di 1 responsabile e di 1 educatore professionale in ogni laboratorio.
Prevenzione, sensibilizzazione	e Servizi di prevenzione, assistenza e promozione del reinserimento sociale, ulteriori rispetto ai centri diurni, anche per utenti diversi da quelli espressamente previsti dalla L.R. 41/03 (ad esempio tossicodipendenti).

Persone affette da patologie invalidanti

Servizi di assistenza a domicilio

Assistenza domiciliare
(art. 2 L.R. 80/1988; art. 22 L.R. 38/1996; art. 1 L. 162/1998; art. 22 comma 4 lettera c L.328/2000)

L'assistenza domiciliare è costituita da un insieme di prestazioni rese a domicilio. I destinatari del servizio sono persone anziane e persone con disabilità (anche minori) in condizione di parziale o totale, temporanea o permanente non autosufficienza, nonché nuclei familiari con componenti a rischio di emarginazione, con particolare riguardo a soggetti in età evolutiva. Il servizio è finalizzato a favorire la permanenza dei destinatari del servizio nel proprio ambiente, ad elevare la qualità della vita degli stessi, ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. Le prestazioni socio-assistenziali consistono prevalentemente nelle attività di aiuto alla persona, di governo della casa, di supporto nel favorire la vita e la rete di relazioni, nonché di interventi di tipo sociale ed educativo. L'assistenza domiciliare socio-assistenziale si integra con l'assistenza domiciliare sanitaria. Le attività domiciliari sono svolte dalle unità sanitarie locali in relazione ai bisogni specifici degli utenti, preferibilmente in forma integrata con i servizi sociali di competenza dei comuni. Le unità sanitarie locali definiscono con i comuni competenti per territorio protocolli d'intesa organizzativi ai fini dell'integrazione tra l'assistenza domiciliare sanitaria e quella sociale, fermo restando che possono gravare sulle unità sanitarie locali esclusivamente le spese di natura strettamente sanitaria, mentre dovranno gravare sui comuni le spese di natura socio-assistenziale con particolare riguardo a quelle per assistenza sociale e per aiuto domestico.

Assistenza e sostegno a persone affette da patologie invalidanti

Servizi di assistenza, sostegno, recupero e mantenimento dell'autonomia e di sollievo per le famiglie, ulteriori rispetto all'assistenza domiciliare.

Servizi di assistenza alla persona

Centro diurno per l'assistenza e il sostegno a persone affette dal morbo di Parkinson Servizi di assistenza, sostegno, recupero e mantenimento dell'autonomia delle persone affette dal morbo di Parkinson.

Centro diurno per l'assistenza e il sostegno a persone affette dal morbo di Alzheimer Servizi di assistenza, sostegno, recupero e mantenimento dell'autonomia delle persone affette dal morbo di Alzheimer.

Servizi di assistenza economica

Assistenza domiciliare indiretta Contributi economici finalizzati all'attivazione da parte dell'utente stesso di forme di assistenza domiciliare.
(Regolamento del Comune di Roma n. 90/2005; Deliberazione della Giunta Comunale di Roma n. 479/2006)

Retta Interventi economici volti a garantire ad utenti bisognosi la copertura delle rette per la fruizione di strutture e servizi.

Trasporto sociale Servizi volti a consentire gli spostamenti di persone a ridotta mobilità non in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto.

Servizi di socializzazione

Centro diurno per persone affette da patologie invalidanti (diverse dal morbo di Parkinson e dall'Alzheimer) Servizi di assistenza, sostegno, recupero e mantenimento dell'autonomia delle persone affette da patologie invalidanti (diverse da Parkinson e Alzheimer) e di sollievo per le famiglie.

Multiutenza

Servizi di assistenza alla persona

Pronto intervento sociale Servizio teso ad assicurare prestazioni tempestivamente, nell'arco delle 24 ore, e per un periodo non superiore alle 48 ore, a persone che, per improvvise ed imprevedibili situazioni contingenti, personali o familiari, si trovino in condizioni di incapacità o non siano in grado di trovare autonomamente una soluzione alle criticità accorse in quanto privi di mezzi necessari al soddisfacimento dei bisogni primari di vita. Esso si raccorda con il servizio di emergenza sanitaria e interviene accanto alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco, alla Polizia Municipale e prevede l'integrazione con il privato sociale. Il servizio assicura la fase di primo intervento, predisponendo in seguito le azioni necessarie all'attivazione delle risorse di competenza da parte dei servizi territoriali attraverso una centrale telefonica e la partecipazione di unità mobili su strada per l'intercettazione e la presa in carico di situazioni di disagio estremo. Il servizio è rivolto a tutte le persone presenti nel distretto che ne facciano richiesta direttamente o su segnalazione (persone anziane, senza fissa dimora, soggette a dipendenza da droghe e alcool, donne in difficoltà, minori e qualsiasi altra categoria di adulti in momentanea difficoltà). Il funzionamento del servizio è garantito tutti i giorni dell'anno e per tutto l'anno 24 ore su 24. E' prevista la presenza di 1 responsabile di servizio, almeno 2 operatori telefonici impegnati nel front-office, 2 operatori impegnati nel back office e 2 operatori (1 con la qualifica di educatore professionale e 1 di operatore socio-sanitario) impegnati sulle unità mobili.

Unità di strada Servizio di ascolto, informazione, orientamento e primo intervento nei confronti di persone in condizioni di isolamento e di emarginazione, svolto negli ambiti di vita.

Servizi di assistenza economica

Assistenza alloggiativa Interventi per far fronte ad esigenze abitative di persone o nuclei familiari in stato di bisogno.
(art. 24 L.R. 38/1996; art. 11 c. 3 c. 8 L. 431/1998; DM 7 giugno 1999)

Mensa sociale Servizio teso a soddisfare i bisogni primari di vita quotidiana dei cittadini italiani, degli stranieri, sia quelli provenienti dai Paesi europei che quelli non appartenenti all'Unione Europea e apolidi, residenti e non residenti, che temporaneamente non possono provvedere personalmente al proprio sostentamento. Il servizio fornisce pasti giornalieri (massimo 300 pasti al giorno) per tutti i giorni dell'anno. E' prevista la presenza di 1 responsabile referente del servizio, 1 collaboratore che affianca il responsabile e cura la gestione delle attività quotidiane, 1 responsabile della cucina e/o della somministrazione dei pasti.

Servizi residenziali e semiresidenziali

Servizio di accoglienza notturna Servizio teso a soddisfare temporaneamente (6 mesi) i bisogni primari di vita delle persone che versano in particolari gravi condizioni di disagio economico, familiare e sociale. Offre vitto e alloggio notturno a categorie di persone (italiani e stranieri, residenti e non, soggetti con disagio psichico o con dipendenze da alcol e droga, donne in difficoltà, anziani soli e famiglie mono-genitoriali, persone senza fissa dimora) che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente, per sé o anche per i figli minori. Il servizio di accoglienza notturna offre ospitalità per l'intero anno solare in collegamento con i servizi sociali territoriali. E' prevista la presenza di 1 responsabile referente del servizio, 1 collaboratore che affianca il responsabile e cura la gestione delle attività quotidiane, 1 responsabile della cucina e/o della somministrazione dei pasti.

(Art. 1 e art. 4 L.R. 41/2003; paragrafo I.B.1.4.b D.G.R. n. 1304/2004)

Servizi di informazione e consulenza

P.U.A. Il servizio permette ai cittadini di avere un unico sportello ove recarsi per avere una prima valutazione dei bisogni, siano essi sociali, sanitari o socio-sanitari.

Segretariato sociale Il servizio risponde alle esigenze primarie dei cittadini, come avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi; o ancora, di conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono, che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita. Il cittadino rivolgendosi al segretariato sociale, oltre ad avere informazione e orientamento nel sistema di offerta pubblica, solidaristica e di auto-aiuto presente nel welfare locale, potrà avere informazioni anche su soggetti privati che erogano servizi a pagamento, sulle tariffe praticate e sulle caratteristiche dei servizi erogati.

(art. 22 comma 4 lettera a L. 328/2000)

Servizio sociale professionale Servizio finalizzato alla lettura e codificazione della domanda, alla presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, all'attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete, all'accompagnamento e all'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione. E' destinato a tutti i cittadini, i gruppi, le Associazioni che necessitino di un intervento sociale.

(art. 22 comma 4 lettera a L. 328/2000)